Giovedì 6 Febbraio 1902

IL FRIULI

Udine - Anno XX - N. 32.

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno	L. 16
Semestre	» 8
Trimestre	» 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno	» 26

Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono (Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

ROMA A DANTE.

Davamo ieri notizia della manifestazione avvenuta al Consiglio comunale di Roma a proposito del dono fatto da Guglielmo II all'eterna città.

E tale manifestazione vale ben la pena d'un commento.

Fu adunque il Santucci, un consigliere clericale della più bell'acqua — se il paragone dell'acqua limpida può correre pei clericali — che si levò quasi a muover rampogna, perchè in Roma non era sorto ancora un monumento in memoria del fiero ghibellino; dimenticando che la proposta ora già stata fatta e recentemente ripetuta, auspice quella Società che trae la forza della nobile sua propaganda appunto dal nome di Dante!

Tuttavia, colpa nostra — è doveroso riconoscerlo — se ancora da quella Roma che il pensiero dell'Allighieri ricinse di tanto amore e di così aspre invettive, non ammonisce i popoli l'effigie austera del padre di nostra lingua del divinatore primo dell'unità nazionale; se ai clericali ancora può soccorrere l'ipocrisia di mostrarsi teneri d'un simile proponimento.

Essi han potuto così tentare un vanto cui tutta la storia e l'opera dantesca tutta, oppugnano inconfutabilmente; il vanto di far passare la *commedia* come l'esaltazione del cattolicesimo!

***

Ricordo i tempi recenti del centenario savonaroliano. Anche allora i conterranei dell'immortale ribelle contro papa Alessandro VI°, i preti di Ferrara, tentarono di sfruttare la figura del gran frate a loro profitto; e fingevano di scordar volentieri le filippiche roventi di fra Girolamo, e le scomuniche, e l'impiccagione e il rogo, onde la Corte di Roma l'aveva letificato, pur di schivare un risollevamento di ire civili. Mai si era vista una più labile memoria nè una più opportunistica mansuetudine.

Ora viene la volta di Dante. Se domani fosse quella di Giordano Bruno e di Arnaldo da Brescia è lecito a tale stregua supporre che inghiottirebbero anche questi, grazie a una così paperina elasticità esofagea!

Ma qui si tratta di Dante e di Roma! e l'unione di questi due nomi, e l'espressione che da essi deriva è tale da non permettere equivoci d'un simil genere pel giorno in cui, nella città dove la *lupa vaticana* fu dal diritto italico finalmente domata, sorgesse il bronzo sacro a chi fu di quel diritto l'interprete primo.

In quel giorno i clericali, anzi che uscir per le vie a divider la festa di Roma, dovranno restar in casa a meditar, col soccorso d'un rimario, tutte le apostrofi scagliate dal divino poeta ai guelfi suoi persecutori!

***

E noi speriamo arrivi presto questo giorno fausto per Roma.

Accarezzando una tale speranza io non posso togliermi davanti un'altra immagine, quella del monumento a Dante in Trento; rivedo la Statua meravigliosa; erta in faccia al Tirolo quasi a trattenere un sopravveniente nemico!

Così, di tempi e genti in vario assalto
Dante si spazia, da ben cinquecento
anni, de l'alpi sul tremendo spalto.
—
Ed or s'è fermo, e par che aspetti, a Trento.

Ma non fu male che il monumento sorgesse a Trento anche prima che a Roma; più che tra noi, lassù infatti c'era bisogno dell'immagine del poeta la quale significasse conforto alle lotte dei fratelli lontani, fede ai generosi cuori aspettanti.

In Roma invece, quando sorgerà, sarà solo per significare la grata festa dei figli al Padre, per consacrare il trionfo dell'idea civile, per eternare l'ammonimento severo contro i nemici della Patria!

FEDALTO.

DALLA CAPITALE

Il Re visita la Scuola magistrale di scherma.

Roma 5 — Stamane il Re, in carrozza scoperta, accompagnato dal generale Brusati e dall'aiutante di campo, si è recato a visitare la caserma di S. Caterina ove ha sede il 63ª fanteria e dove fu ricevuto dal colonnello e da tutta l'ufficialità.

Il Re visitò minutamente la caserma domandando molte spiegazioni; poscia volle visitare la sala d'armi della Scuola magistrale di scherma che ha sede nella stessa caserma, assistendo ad assalti di spada e sciabola, sostenuti da alcuni allievi.

Il Re si congratulò con Masaniello Parise, direttore della Scuola, che fu già maestro di scherma di Vittorio Emanuele III.

La chiusura della sessione.

Roma 5 — Si conferma che domani sarà firmato il decreto di chiusura della sessione.

Naturalmente seguirà una disposizione convocante la nuova sessione.

La nuova sessione si riaprirebbe il ventuno corrente.

Il progetto di municipalizzazione.

Roma 5 — Anche l'*Avanti* scrive che il progetto di municipalizzazione dei servizi pubblici, contiene molte cose buone, anzi ottime; ma trova assai complicato il congegno burocratico pel quale devono passare tutte le proposte di municipalizzazione.

Lo scultore Ferrari ed il monumento a Mazzini in Roma.

Roma 5 — Si dice che in seguito a tutto il chiasso fatto, Ettore Ferrari intenda rinunziare all'incarico affidatogli di eseguire il monumento di Mazzini in Roma.

Il Consiglio superiore della previdenza.

Roma 5 — Sotto la presidenza di Finali, si è riunito, presso il Ministero dell'Agricoltura, il Consiglio superiore della previdenza.

Intervennero Besso, Cavalieri, Montel, Facheris, Ferraris, Gobbi, Luchini, Magaldi, Nitti, Paolini, Paretti, Piperno e Tedesco.

Vennero approvate le modificazioni allo statuto dell'Associazione di mutuo soccorso di Bergamo, relatore Paretti.

Riguardo allo studio predisposto dal Ministero sulla morbosità degli inscritti nelle società di mutuo soccorso, furono approvati i tre distinti ordini del giorno di Ferraris, Paolini e Paretti.

Il nuovo organico del personale ferroviario.

Roma 5 — Al Ministero dei lavori pubblici è pervenuta la notizia che le Società ferroviarie hanno quasi ultimati gli studi per la preparazione di un organico per il personale.

In settimana arriveranno a Roma i rappresentanti delle Società per discutere col Governo questa proposta.

Nel caso si addivenisse ad un accordo, il Ministero cesserebbe dalla famosa lite per gli organici venendo a a mancare ogni materia del contendere.

La divisa postale e telegrafica.

Roma 5 — Un comunicato officioso dice: « Anche la questione della divisa degli impiegati postali è esaurita.

I capi ufficio diedero esempio della obbedienza sino dal primo febbraio, giorno prestabilito per la entrata in vigore delle nuove disposizioni.

Il giorno successivo gli impiegati fecero altrettanto ed ormai, continua il comunicato, non è più il caso di comizi che minaccino scioperi e lancino ingiurie contro il Governo per questa ragione ».

La discussione attorno la lista civile.

A proposito della notizia annunciante la diminuzione della lista civile e relative polemiche sui giornali, l'officiosa *Agenzia italiana* pubblica:

« Ci sembrano affatto inopportune le discussioni che si fanno intorno al progetto sulla lista civile. Si sa che questa materia non è nella competenza della legislatura presente, ma dove, per disposizione dello Statuto, essere trattata dalla legislatura successiva. E', quindi, evidente che sinora non è fissata la lista civile, ma continua semplicemente l'antica; che statutariamente nessuna deliberazione potrebbe essere presa o proposta, e che quindi le discussioni che si fanno in proposito, sono premature ».

DOPO LA FUGA DEL CASSIERE FINI.

Roma, 5 — E' giunto a Roma Chiappello, impiegato della Banca d'Italia, sede di Caserta, arrestato perchè si trovò una sua lettera tra le carte del cassiere Fini, fuggito.

Il Chiappello fu interrogato dal giudice istruttore alla sede della tesoreria.

Continua l'inchiesta e si dice che sarà trasferito il cav. Forlì, attuale direttore della sede della Banca a Roma.

Un attentato anarchico a Montecarlo?

Telegrafano da Londra alla *Gazzetta del Popolo*:

Telegrafano da Parigi che quaranta ispettori di polizia recaronsi a Monaco per sorvegliare la frontiera italiana, poichè temesi un attentato anarchico a Montecarlo.

Il Monte pensioni pei maestri elementari.

Roma 4 — La sottocomissione del monte pensioni pei maestri elementari ha ultimato i suoi lavori. Essa decise di proporre alla Commissione plenaria che siano ammessi a godere la pensione anche gli orfani delle maestre.

Per i vecchi maestri, mentre ora la loro pensione subisce una riduzione rilevantissima, la sottocomissione proporrà una riduzione uniforme di un solo dodicesimo. Questa riforma migliorerà sensibilmente le condizioni dei vecchi maestri.

Sarà concesso ai maestri di aumentare le loro pensioni con contributi volontari.

Tra i voti dei maestri, respinti dalla sottocommissione, si notano quelli riguardanti i vedovi di maestre e maestri non iscritti nel Monte prima del 1879.

Per le riforme saranno adibiti quasi tutti i residui utili di circa 6 milioni.

Nella Regione Veneta.

L'orribile matricidio d'un pazzo.

Venezia 5 — A Murano, stamane, il filarmonico Pietro Donà, di 33 anni, trovavasi in cucina assieme alla madre certa Santa Frega: senza motivo la colpì alla testa con un martello fracassandole il cranio.

Salito poi al piano superiore, calmissimo, informava la sorella del delitto commesso, quindi si consegnava ai carabinieri recatisi per arrestarlo.

Si tratta di un pazzo.

Interessi e cronache provinciali.

Cividale, 4 — Scatti audaci. — Proseguendo con questa calma che ci è abituale, quando si tratta di cose serie, a noi sembra che la proposta della C. di C. erano di carattere moderno ed avevano di mira un'ampia beneficenza, senza ombra di compromettere finanziariamente il P. I. O. E siamo convinti fino al punto di arrischiare la testa, che gli egregi amministratori dell'Ospedale sarebbero stati favorevoli alle proponenti riforme, se, chi avendo voto consultivo non avesse influito lì per lì sugli animi dei deliberanti, collo spauracchio della intangibilità e della conservazione del patrimonio. Questo lo si scorge dai verbali pubblicati.

Chi mai, od in nessuna Amministrazione, trattandosi di riforme, parla del patrimonio? Si discute sulle rendite, e le rendite sono positive nei riguardi del patrimonio delle Opere Pie, ed incerte od oscillanti nei riguardi del funzionamento e della larghezza di vedute.

E per ora ci domandiamo a noi stessi un po' di tregua, non già per deficenza di materiale, atto alla polemica, perchè l'abbiamo tutto in monte e potremmo seguitare sott'occhi di chiunque a buttar giù le nostre idee, senza appunti o memoriali: ma perchè non si dica che sortendo dall'ordinario ragionamento, sia una carica a fondo. Per noi e per tutti deve essere considerata invece come una vera e genuina esposizione di pensieri concepiti nello interesse generale, ed in particolare a favore dell'ente comune.

Noi, scevri da bizze personali, da ambizioni o da possibili aspirazioni di un benessere che non cerchiamo, diremo il parer nostro anche sugli sbagli commessi dalla C. di C. specialmente quando si invitarono i comuni del distretto e del di fuori a concorrere con azioni per la creazione di una grande casa di Ricovero, lasciandosi poi bonariamente carpire ed attuare il progetto da altre amministrazioni.

Tratteremo anche di altre utili riforme ed innovazioni.

Fuori dell'aula destinata alla disputa, noi crediamo e speriamo di essere e di rimanere amici di tutti, perchè anzi il nostro orgoglio sarebbe quello di ottenere la scomparsa delle animosità, dichiarandoci pronti a stendere la mano anche al più terribile avversario, pur conservando intatto il diritto di libertà di pensiero.

Rispettiamoci a vicenda, altrimenti restando soli grideremo, beati i tribolati!

Spilimbergo, 5 — L'assemblea della Società Filarmonica. — Ieri sera nella sala della Scuola di musica ebbe luogo l'ordinaria assemblea annuale dei soci filarmonici per trattare sulla relazione dell'esercizio 1901 e sull'approvazione del conto 1901. Dalla prima è risultato che su 96 soci contribuenti, tre durante l'anno sono morti e alcuni pochi si resero morosi per un complessivo importo di lire 55 che la Presidenza spera di incassare in via amichevole. Le contribuzioni sociali adunque sommarono a lire 701 cioè lire 100 giuste in meno dell'esercizio 1900 e così pure i proventi straordinari per sagre, processioni ecc. non raggiunsero che lire 190 lorde di fronte a lire 1171,00 incassate nel 1900. Fu dunque un anno di miseria assoluta poichè alle somme suddette aggiungendo il magro contributo del Comune si arrivò a un attivo di lire 1191 di fronte a un passivo di lire 1664,13 nel quale però son compreso delle spese straordinarie quali l'acquisto di uniformi e l'impianto della luce elettrica. La Presidenza dichiara che metterà tutta la buona volontà per riuscire a colmare il disavanzo, accennando come a circa lire duecento di attivo netto abbia già contribuito la festa di domenica scorsa, ma osserva che un ben ordinato bilancio non può far assegnamento che su proventi ordinari e certi, e che quindi per il nuovo triennio che comincierà col primo gennaio 1903 è necessario per la vita dell'istituzione che si possa far calcolo di un attivo che almeno pareggi il passivo preventivato. L'assemblea ad unanimità riconosce che la Presidenza ha fatto anche troppo pel buon andamento della Società e rilevando che lo stato patrimoniale ascende a lire 2000 circa,

---

(81) APPENDICE DEL *FRIULI*

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.

(Riproduzione vietata).

il corso, dove la paura proseguiva con brividi sottilissimi in tutta la folla, oppressa sempre da un'unica preoccupazione e dove i discorsi prendevano tuttavia motivo dallo stesso argomento, dal terremoto. Continuavano gli episodi più raccapriccianti e molti in essi parevano trovar addirittura ragione di sollievo. L'egoismo basso!

— L'amico mio — seguitava un vecchio signore — alla prima scossa balza dal letto, infila le mutande e vedute salve la moglie e due figlie, affannosamente sale al piano superiore, dove abitava un'altra figlia con due bambini. La porta è chiusa: picchia, grida: nessuno risponde. Smanioso cerca di forzare l'uscio con un pezzo di trave: inutilmente. Solo dopo urti e sconquassi disperati riesce ad entrare là dove è un mucchio di rovine. Chiama, grida e al colmo della disperazione tende l'orecchio, ascolta: in fine nella notte cupa, echeggiante di pianti, di urli, di grida, di chiamate dal paese, ode la voce della figlia: « Papà, son viva con Giorgietto: cerca Antonietta! » E il povero padre si dà affannosamente a scavare. Ma ecco la seconda scossa: il suolo traballa, i muri cadono e il disgraziato è reso informe cadavere sotto un mucchio di rovine, con la figlia e i bimbi di lei.

E per questo episodio nel crocchio che si stringeva presso Armanda e ad Ester fu un fremito di raccapriccio, che vinse pur le due donne; ma solo per accentuar in esse la tortura di un soffrire da ben altra causa. Acutizzato dalla delicatezza di un affetto, che vissuto da Giorgio aveva ormai toccato il massimo punto con Clelia, in Armanda persisteva lo strazio iniziatosi dal vecchio morente, che nel delirio le aveva data la misura della sua colpa.

E la pena acutissima del rimorso pel proprio fallo insisteva nella disgraziata anche per un'esistenza trascinata nell'infamia mentre la scena raccapricciante alla quale aveva con Clelia assistito permaneva nel cervello di lei come realmente e la manteneva in uno stato quasi d'attonitaggine, che vieppiù saliva ad accentuar il soffrire di cui la sua persona spasimava con brivido continuo, in pari tempo Ester, che per quanto aveva or appreso da sua madre, la maledizione del vecchio, soffriva, soffriva una tortura, nella quale ella si smarriva, anche nell'intuire la lietezza delle larve d'amore da lei distrutta nella sorella.

E attorno alle due infelici, che non vivevano ormai che dell'esistenza delle proprie anime perdute nella tenebria di un mondo sol vinto dall'angoscia del dolore, proseguivano i racconti più raccapriccianti.

— Chi riconoscerebbe oggi in tutta quella distruzione la bell'Oneglia di ancor ieri l'altro? La popolazione tratta all'aperto, accampata sotto tende alla meglio improvvisate, a bordo dei bastimenti ancorati nel porto, dentro vetture, in carrozzoni della ferrovia, in baracche: oh, la sciagura! ... Gli infelici!... E da dovunque pianti, lamenti, un continuo recitar a bassa voce *miserere*, fra singhiozzi che straziano.. Dio mio, mio buon Dio, che andare!... E la processione dolorosa continua. Ma ecco che i carri, condotti a mano, si fermano: eravamo giunti. In silenzio furono presi uno ad uno i cadaveri e uno ad uno nella stessa fossa... Quando quel carname deforme fu sino sotto i nostri occhi, quasi tanti sacchi di materia inerte, allora fu buttata della gran calce... e poi della terra... e poi calce ancora!... Oh, cademmo in ginocchio su quella lunga e sacra fossa e recitammo il *De profundis!* Ogni versetto portava con sè un brandello dei nostri cuori!...

Tacque il popolano e nascondendo il capo fra le callose mani pianse. Nessuno di coloro che erano stati ad ascoltarlo osava proferir una parola: silenziosi vibravan tutti della stessa angoscia. Poi dopo alcuni minuti il buon uomo trasse un gran sospiro e continuò:

— E ancor l'altro ieri!.. Non sono ancor scorsi due giorni, che essi, tanti miseri sorridevano alle promesse di fallaci speranze, trepidavano sull'incerto avvenire dei loro cari ed or giacciono i resti di tante vite preziose, convertiti in un ammasso di putredine, preda e ludibrio dei vermi!... Sì, sì... questa mattina ancora prima di ritornar a Genova sono andato sulla gran fossa e non ho potuto a meno di inginocchiarmi su di essa e baciarne la terra.. Mi è sembrato allora di udir un lamento fioco e prolungato di là sotto. Ho avuto un gran brivido di terrore: credetti al lamento di qualcuno... no no! Oh, il sospiro di angoscia da sotto quella terra!..

Ed Ester, che per quello di cui aveva continuato a spasimare da quanto aveva appreso dal ritorno di sua madre aveva mano mano nelle parole del popolano trovate delle strane rispondenze con ciò che si urtava in lei con saliente soffrire, per l'ultime parole di colui ebbe come la visione sincera di suo padre. Lo vedeva, lo vedeva realmente nella lotta suprema, che alla vita lo strappava. E, gli occhi vitrei, nell'ultima angoscia, fissavano lei con un'espressione che era la maledizione stessa che l'aveva seguita dal giorno in cui ella era fuggita dal paese. Moriva, il vecchio moriva maledicendola!

E la persona gentile era scossa da un gran tremito convulso, mentre la visione raccapricciante continuava come veramente e il rantolo della fine di lui ella udiva davvero come quel popolano diceva di aver sentito il sospiro d'angoscia dalla fossa che aveva accolte tante vittime!

(Continua).

non crede ci sia ragione di allarmarsi di fronte a un disavanzo causato da spese straordinarie di assoluta necessità.

Viene poscia approvato il conto 1901 e su proposta del Presidente si vota un plauso al sig. Enrico Ballico che presta l'opera sua gratuita come cassiere della Società. Prima che la seduta sia tolta da quasi tutti i presenti si insiste verso la Presidenza perchè la Società dia il *bis* della splendida festa di domenica: così si diminuirebbe ancor più il disavanzo di cassa e si divertirebbe chi ne ha voglia.

Codroipo, 5 — Furti — *(Piero)* — La scorsa notte ignoti e audacissimi ladri visitarono prima la bottiglieria del sig. Carlo Bulfoni, di qui; ma non trovando altro di meglio, gl'involarono una stiriana del costo di lire 60 e bevvero birra, mettendovi tutto sossopra.

Poscia, per una finestra, s'introdussero nell'osteria esercita dal sig. Paolo Molinari, pure del luogo, e quivi si rifocillarono con del baccalà cotto e uova, inaffiando le pietanze con del buon baccaro, e, fatta manb bassa nel tiretto del banco di lire 90, circa, se la svignarono.

Edotta l'arma del fatto, il brigadiere sig. Giuseppe Oddicini verificò diligentemente i due furti, e dalle indagini da esso abilmente esperite scaturirono elementi di reità su quattro suonatori ambulanti, che, stamane stessa, vennero dal prefato brigadiere tratti in arresto e deferiti alle competenti autorità.

Morte improvvisa — Iersera, nella frazione di Iutizzo, certa Fresco Anna, colta da paralisi, dopo qualche ora ne moriva. Lascia il marito nella desolazione.

Chiusaforte, 4 — Finanzieri bloccati dalla neve. — Dopo la bufera dei passati giorni in tutta la nostra regione alpestre nevica fortemente; le comunicazioni stradali *sono* interrotte ed i treni della Pontebbana giungono con gravi ritardi.

A Chiusaforte due guardie di finanza durante il servizio di appostamento in montagna furono bloccate. Nel mentre alla notte erano ricoverate in una casera, la neve cadde tanto copiosa da render loro impossibile la prosecuzione fino a Chiusaforte.

Venne subito informato l'ispettore delle guardie di Tolmezzo: questi dispose un servizio di ricerche, e dopo gravi stenti le due guardie vennero ritrovate e salvate.

S. Daniele, 4 — Pei maestri — L'on. Luzzatto ha scritto ad un insegnante del nostro Comune promettendogli d'interessarsi della causa dei maestri.

L'Estrema sinistra si propone di sollecitare S. E. Nasi a presentare al Parlamento quelle leggi che sono da tanto tempo reclamate dai maestri elementari.

Tersicore. — Giovedì nella sala del nostro teatro si ballerà.

S. Giovanni di Manzano, 4 — Assiderato dal freddo. — Ieri mattina fu rinvenuto cadavere in mezzo ai campi certo P. Q. Bernardis, muratore d'anni 69, da Lavariano. Colto dal freddo durante la notte morì assiderato.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 7, S. Romualdo.

Effemeride storica. — 6 febbraio 1803. —

Girolamo conte de Renaldis.

La famiglia de Renaldis oriunda dalla Germania fiorì poi a Veglia (Dalmazia). Conta molti notevoli fra i suoi, e dal 1646 varii tennero l'ufficio di podestà a S. Vito al Tagliamento.

Da Lodovico (che fu capitano di S. Vito) e dalla co. Caterina Belgrado nacque Girolamo il 27 ottobre 1724 e visse fino al 6 febbraio 1803. Venne iniziato negli studi dal naturalista Anton Lazzaro Moro, poi a Padova, ove venne nominato professore di elementi di geometria ed analisi nell'Università. A far conoscere il suo nome contribuirono varie pubblicazioni, fra cui una importante lettera scientifica diretta a Jacopo Stellini, e la nuova teoria sui numeri figurati e le *exercitationes mathematicae* (1750).

Più tardi scrisse «*opuscola geometrica et analytica*» le lettere sul dominio dei principi austriaci a Pordenone, sull'abbazia di Rosazzo, un saggio sulla pittura friulana. Abbandonò poi la cattedra assumendo il canonicato a Udine. Ma non si risparmiò negli studi che parte pubblicò, parte lasciò inediti. Notevolissimo quello dei tre ultimi secoli del *patriarcato di Aquileja* (1411-1751) opera postuma che venne resa pubblica a cura del conte comm. Giovanni Gropplero preclaro cittadino udinese che ai tanti titoli per la gratitudine pubblica associò anche quello dell'importante contributo alla Storia friulana colla pubblicazione di un pregevolissimo lavoro del suo congiunto, il co. Girolamo de Renaldis.

Contro la tubercolosi.

Nel quindicesimo articolo sulla tubercolosi, comparso oggi su questo giornale, scritto da quella penna gagliarda che nella sua terna s'gla designa il nome di un *giovani lustro paesano* (mi perdoni l'acrostico), e che mi auguro abbia di tali articoli e scriverne fin che ce ne sarà bisogno (e allora saran molti) vedo sollevata la questione delle sputacchiere ed espressa la speranza che il Comitato udinese contro la tubercolosi provochi dal R. Prefetto della nostra provincia una circolare simile a quella che di recente emanò il Prefetto di Torino e nella quale si richiama il pubblico all'osservanza di quanto prescrive il nuovo regolamento generale d'igiene nei riguardi della *tubercolosi*, e si ingiunge quindi anche l'obbligo dell'adozione delle sputacchiere nei luoghi di pubblico convegno.

Nello stesso numero odierno del Friuli c'è pure un comunicato da Maniago nel quale si accenna a quel poco che il nostro Comitato ha fatto e pensa di fare *contro il gran male*. E fra i diversi provvedimenti, ce n'è uno appunto che riflette la questione delle sputacchiere e pel quale si invoca, pel tramite del R. Medico provinciale, l'intervento prefettizio.

Ed all'egregio prof. Fratini, infatti, io già dal 1° febbraio ho scritto sull'argomento, riferendomi anche alla suaccennata circolare del Prefetto di Torino.

Ora, non è tanto per una rivendicazione di priorità che mi sento spinto a scrivere queste righe, quanto per poter dire che anch'io ambisco di imprimere un soffio di più alla fiamma che la penna gagliarda ha acceso, e che il Comitato udinese avrà già a quest'ora, meglio di me, assecondato; quanto per aver campo di dichiarare che è bello e confortevole questo trovarci uniti nella santa battaglia, per la quale pur sempre son poche le energie nostre, di fronte alle grandi e sproporzionate e multiformi barriere che ci sorgono contro.

Ed a crescere il nostro verbo, ben venga questa nuova *congiura degli amici del popolo*; congiura devota, fatta alla luce del sole e dell'amore; congiura salda, che adagio, ma pertinace, spazzi via dalle miserie umane la miseria nostra più ineffabile; quella che ci fa morire nella giovinezza, consunti!

La penna gagliarda, anche in questo suo 15° articolo, ebbe a citare benevolmente il mio nome. Milite isolato, per quanto volonteroso, riescirò a non altro che a disperdere le mie forze con ben scarso profitto; accolto nel vostro seno, la mia forza, anche se non percepita, potrà esercitare un effetto.

E' questa è l'altra ragione che mi persuase di unirmi a voi, scrivendo; nella speranza di poter contribuire a far sì che uno fra i tanti vostri desiderati, si ottenga: l'adozione delle sputacchiere.

Perchè queste riescano a trovar posto dovunque, specialmente nei centri minori, è necessaria una vera pressione che venga da chi ha mezzi da disporre per poter premere bene e senza tanti ambagi; e non basta la vana forza di un po' di cuore, di tempo e d'attitudine per formulare precetti o preghiere.

Se faremo a fidanza sugli accademici nostri inviti; se ci accontenteremo di metterci avanti col lustro di quattro parole che fanno appello a quello spirito di educazione del popolo che tutti sappiamo essere bene scarso ancora, noi, le sputacchiere, non le vedremo entrare negli usi comuni per chissà quant'altro tempo.

Esse destano ancora, nei più, troppa ripugnanza; esse rappresentano un arnese troppo melanconico, che sa troppo d'ospedale, perchè la maggioranza gli possa fare buon viso.

E dunque, poichè le sputacchiere sono necessarie e volute dalla legge, ci vuole la forza della legge, applicata davvero, che ce le imponga; che ce le metta sotto i nostri occhi, finchè nel nostro cervello l'immagine che oggi viene percepita in modo ingrato, si vada imprimendo senza reazione, per semplice forza di ragionamento e di abitudine.

E' per questo che i nostri voti si volgono con fiducia al reggitore della nostra provincia, il quale, all'adempimento del suo ufficio dedica così intensamente tutta la sua oculata attività e tutto il suo cuore.

Maniago, 4 gennaio 1902.

Dott. G. Cesare.

Ripetiamo l'avvertimento a chi ci scrive che il giornale non può — non solo pubblicare — ma nemmeno tenere in alcun conto le corrispondenze anonime.

Fernando Franzolini.

PSICOLOGIA DELLA FOLLA.

Studio di filosofia sociale.

Nè fa bisogno che la folla sia numerosa perchè la facoltà di vedere correttamente ciò che avviene sparisca, e si crei l'allucinazione.

Anche la riunione di pochi individui ad uno scopo comune, assume i caratteri generici della folla, ed i singoli componenti, *siano pur persone colte* o distinte, perdono se non in tutto, certo in buona parte, la capacità di osservazione, e lo spirito critico posseduto da ciascuno isolatamente, per il solo fatto della aggregazione, si evapora e svanisce. Dimostrazioni palmari — e purtroppo quotidiane — di questo mio asserto, offrono le sedute spiritiche.

Potrei citare molteplici fatti osservati in dilettanti dello spiritismo di mia personale conoscenza; ma in proposito amo abbandonare le conoscenze e ricercare lontano, riferendo un fatto che trovo nel lavoro del *Le Bon*. Il curioso esempio viene fornito da un ingegnoso psicologo, il Davey, e fu pubblicato negli *Annali di scienze psichiche*. L'insigne psicologo convocò, con deliberato proposito di tentare l'inganno, una riunione di distinti osservatori fra i quali il *Vallace*, che ognuno conosce per scienziato fra i primi di Inghilterra. Dopo aver lasciato loro esaminare uno per uno i varii oggetti, ed applicare anche suggelli ove credevano, eseguì dinanzi a loro, tutti i fenomeni classici dello spiritismo: materializzazione degli spiriti, scritture sulle lavagne, tavole parlanti, ecc. Invitati poi i suoi spettatori di ragguagliarlo per iscritto dei loro giudizii, ebbe da loro univoca affermazione che i fenomeni osservati non potevano essere stati ottenuti se non per via soprannaturale.

Allora il Davey rivelò loro che tutti i fenomeni che fece osservare furono il prodotto di semplicissimi giochi di prestigio.

«Il più sorprendente della investigazione del Davy, scrive l'autore della relazione, non sta già nella meraviglia della gherminella in sè stessa, ma si nella estrema debolezza dei rapporti che estesero i testimoni non iniziati. Dunque i testimoni possono fare numerosi e positivi racconti, dice egli, che sono completamente erronei, e dai quali è forza concludere che, se si accetta la loro descrizione come esatta, i fenomeni descritti riescono inesplicabili con giochi di prestigio».

Certo il Davey oltre, e forse più che alla sua destrezza di prestigiatore, dovette la riuscita al suo potere di distrarre a volontà l'attenzione degli spettatori. Quando si vede questo potere esercitarsi con facilità e pieno effetto sopra intelligenze superiori, ed in precedenza poste sull'avviso, si può dedurre a qual punto debba riescir facile l'ingannare, l'illudere le folle ordinarie! Anche senza malizia e senza intenzione, uno che è convinto di presenziare un determinato fenomeno straordinario, può persuadere tutti i suoi compagni di vedere quello che non vedono.

E', quindi giusto e ragionevole diffidare sempre ed in tutto delle testimonianze della folla; la storia ci mostra in ogni epoca, in ogni luogo, e ad ogni passo, che i fatti osservati dalle folle, e per loro tramite pervenutici, sono quasi sempre storpiati od erronei.

I trattati di logica insegnano che l'unanimità di numerosi testimoni, è criterio che appartiene alla categoria delle prove le più solide della esattezza di un fatto. Lo studio psicologico delle folle ci convince al contrario che i trattati di logica devono venire a dirittura rifatti su questo punto; poichè è invece verissimo che gli avvenimenti, circa i quali è più giustificata l'incertezza ed è meno prudente la facile credenza, sono appunto quelli che furono osservati da un più gran numero di persone agglomerate.

Dire che un fatto fu osservato simultaneamente da mille testimonii, è dire, in regola generale, che quel fatto fu, nella realtà, differente dal racconto che di esso si fa.

Questa rivelazione che scaturisce dalla osservazione psicologica della folla, riferita eziandio ai giudizi, ha onorevoli precursori, quali Marco Tullio Cicerone e Francesco Baccone da Verulamio.

Il primo lasciò scritto: «*Gravior et validior est decem virorum bonorum sententia, quam totius multitudinis imperitae*» ed il secondo: «*Multitudinis consensus forte est argumentum falsitatis*». (1)

Oh! le tradizioni orali ben poco di vero ci avrebbero fatto conoscere! e se non ci fossero pervenute le opere letterarie e scientifiche, gli archivi storici, le cronache scritte, i monumenti, assolutamente nulla di esatto noi conosceremmo del passato. Le leggende, eziandio, quando sono raccolte e fissate nei libri, mancano disgraziatamente di vera consistenza. L'immaginazione delle folle le trasforma di continuo, a seconda dei tempi e delle razze.

Il Jehovah sanguinario della Bibbia, fu gradualmente trasformato nel Dio d'amore di Santa Teresa, ed il Boddha, adorato in China, ha perduto ogni tratto di somiglianza con quello che è venerato nell'India.

Le folle corrono con una rapidità spaventosa dal primo gradino all'ultimo della scala del sentimento, e questo fatto si attiene alla loro propria psicologia. Viene poi facilitato dal propagarsi fulmineo di un sentimento fra esse per via di suggestione e di contagio; ed inoltre la approvazione generale, della quale la rapidissima propagazione è prova, riesce a loro efficace incitamento nel senso medesimo.

(Continua).

(1) Cic. Oratio pro Plauco; Bac. Novum Organum scientiarum. Lib. I Af. 77.

UDINE

COSE CIVICHE.

Per la Biblioteca comunale.

Il consigliere Vittorio Vittorello ha presentato alla Giunta comunale una interpellanza sul funzionamento della Biblioteca comunale.

La Scuola popolare.

La lezione di lunedì sera.

Storia della Rivoluzione francese. — Docente prof. Rovere).

E' una impresa disperata parlare dell'Impero di Napoleone I nel breve termine di un'ora — così esordisce il chiarissimo docente, ed a mia volta io dirò disperatissima la mia ad abbozzare un succinto di tale lezione.

L'oratore disse che avrebbe fatto un rapida corsa toccando i principali e più importanti fatti che hanno interessato l'impero in dieci anni.

Napoleone Bonaparte — osserva — ha avuto ben poca importanza nella rivoluzione francese perchè al solo tramontare di quella breve ma strepitosa èra v'ebbe parte il grande Còrso; ma fu ben da quel tramonto che sorse l'alba di un'èra ancor nuova, non meno strepitosa, non solamente francese, ma eziandio universale per varietà di vicende ed effetti: l'èra napoleonica.

Parla lungamente della monarchia napoleonica che chiama «militare ma non basata sul potere divino». — Da grande importanza alla costituzione di quell'impero, nel mentre non elogia nei suoi atti il fasto della sua casa civile, la ricostituzione delle vecchie nobiltà e creazioni di nuove.

Riconoscendo in Napoleone il Grande legislatore ed il guerriero degno per eroismo degli epici tempi della antica gloria greco-romana, biasima però l'ambizione del potente ricordando con quale facilità insediasse sui troni dell'Europa membri della sua famiglia, smuovendoli a suo talento come tanti impiegati. Accenna agli splendidi fasti della sua doppia incoronazione; e come a Parigi invita Pio VII per la consacrazione rituale; e come a Milano si cinge della ferrea corona longobarda pronunciando quelle parole di sfida rimaste celebri nella storia.

Soggiornando breve tempo in Italia pareva che egli stasse a godersi l'ammirazione universale per lo splendore delle fortunose vicende sue, ma Bonaparte invece meditava un gran colpo. Obbiettivo suo era di vincere e soggiogare l'Inghilterra, unico nemico che gli dava sempre nuovo filo da torcere. Tenta trarre in un tranello la flotta inglese, gli fallisce lo stratagemma, ed è costretto a ricostituire buon nerbo di esercito per difendersi dai collegati europei.

E qui, l'egregio docente, passa in rassegna rapida, — ma di particolari ben vincolati l'uno all'altro — le famose battaglie di Ulma, Jena, Austerliz, Vagram; la facile occupazione del Portogallo e la disastrosa invasione della penisola iberica ove l'eroismo fiero degli Spagnuoli dovette cedere solo dopo aver seminato il suolo di Spagna di circa 300,000 morti.

Nelle ardue vicende del blocco continentale, ordinato in odio dell'Inghilterra, ricorda l'episodio del sequestro pel pontefice perchè ostacolava gli ordini di Napoleone.

Fa emergere il simpatico tentativo della redenzione della Polonia, il cui nobile scopo sarebbe stato ottenuto, se invece di parziale l'insurrezione polacca fosse stata generale.

E siamo all'epilogo.

Dice — l'egr. professore — che gli occorrerebbe una lezione intera per intrattenere gli alunni sulla decisiva disfatta dell'esercito napoleonico in Russia; ciò non potendo, con efficace parola tratteggia i principali quadri di quella immane campagna ove circa mezzo milione di napoleonici dopo inaudite privazioni e stenti trovano fra i ghiacci e nevi quell'orribile morte che certamente non sognavano dopo tanto eroismo e si larga messe di gloria raccolta nelle trascorse vittorie che aveano sbalordita l'umanità.

E l'abdicazione; l'isola d'Elba; i cento giorni; Watterloo — e finalmente l'infelice esilio a S. Elena ove dopo cinque tristissimi anni si spense quel Grande della cui gloria compilerà la sentenza la Storia.

Il professor G. Rovere partecipando che questa è l'ultima lezione del suo ciclo, con commoventi e nobili espressioni saluta e, soddisfatto, ringrazia gli alunni per il contegno, l'attenzione costante e lodevole tenuta; dispiacente se, per la vastità del tema e le brevi lezioni, non ha potuto esplicare più vastamente l'insegnamento propostosi.

L'Alunno.

NOTERELLE A VOLO.

Sconvenienze fra colleghi!

Noi scrivevamo ieri che ritenevamo d'avere interpretato il sentimento di *tutta la stampa locale*, protestando — a proposito dell'incendio di Latisana — *contro certi sistemi* che contrastano inurbanamente l'ufficio del giornalista nell'esercizio della sua civile funzione; e parliamo di *sistemi*, non di *persone*, poichè, più di queste, *siamo persuasi* sia colpa appunto del *sistema* che regola certi rapporti in materia di giornalismo ancora coi criteri di un *secolo fa*!

E questo scrivevamo per aver visto coi nostri occhi tutti i colleghi dei giornali cittadini — ora l'uno, ora l'altro — alle prese *cogli* ostacoli cacciati loro tra le gambe in grazia dei sistemi suddetti; e per aver sentito colle nostre orecchie le legittime recriminazioni dei colleghi medesimi.

Ma ecco che invece ieri il *Giornale di Udine*, ci sconfessa di punto in bianco, per la fregola di correre ad una difesa affatto superflua.

Oh! pallido sole di febbraio, hai già la forza di snodare le spine dorsali!

A quei colleghi pertanto, i quali alla giustificatissima e schietta solidarietà han preferito il mezzuccio ipocrita di affrettarsi al salvataggio dell'istituto giudiziario quasi questo fosse sull'orlo del precipizio sol perchè noi avevamo semplicemente raccomandata «un po' di cortesia», a quei colleghi noi non possiamo che restituire senza ricevuta il consiglio ch'essi ci forniscono «di attendere le informazioni a istruttoria finita!» Noi non lo comprendiamo in tal modo l'ufficio del giornalista; crediamo di dover procedere in esso col miglior garbo, con tutta circospezione, coi dovuti rispetti, ma *attendere*... mai. Un giornalista *attendente* non diventerà mai nemmeno caporale!

E in quanto alla rimangiata cui quegli egregi colleghi si assoggettano con tanta disinvoltura, questo non è affare che riguardi noi, ma esclusivamente le loro facoltà digerenti.

Evviva lo stomaco forte!

Chi si contenta!...

Un po' tardi — se vogliamo — ossia dopo una settimana, l'*Incrociato* si duole d'un nostro commento che lo toccava nei riguardi delle deliberazioni consigliari sul Collegio Di Toppo-Wassermann.

Noi scrivevamo allora che, per l'*Incrociato*, «*pezo de cussì no la podeva andar*». Ora invece quei buoni colleghi si svegliano per dirci che c'ingannammo; essi ne sono rimasti contentissimi.

Ah sì! Oh! santa rassegnazione evangelica! Ma se la discussione ha avuto — per lodevole cooperazione anche d'un consigliere della minoranza — un'espressione schiettamente patriottica, ovverosia anticlericale!

Per capir questo, non occorre affatto conoscer *la piazza*; io potrei domani capitare ex novo *sulla piazza* d'un villaggio della Papuasia, ma se vi vedessi uno che le dà e l'altro che le piglia ne avrei abbastanza per giudicare con perfetta conoscenza quale dei due le ha prese!

Del resto, dal momento che l'*Incrociato* non se ne duole, niente di meglio!

Camera di Commercio.

Nella seduta tenuta ieri venne nominato a membro della Camera il signor Antonio Morassutti in surrogazione del defunto consigliere cav. Kechler e si deliberò inoltre di istituire presso la Camera stessa i Magazzini Generali per le sete ed affini, rispondendo così ad un sentito bisogno del commercio serico del Friuli.

Offerte alla « Dante Alighieri » in sostituzione del ballo.

Somma precedente lire 474.

Versò lire 20: comm. generale Sante Giacomelli.

Versò lire 5: Giacomini cav. Antonio.

Versarono lire 4 i signori: Cosattini Enrico, Ottello co. Lodovico di Pradamano, Locatelli Omero, Pennato cav. dott. Papinio, Angelo Giuseppe Angeli.

Versarono lire 2 i signori: Braida dott. Luigi, Bubba ing Achille, Cantarutti ing. G. B., de Candido Domenico, Magrini dott. Arturo di Ovaro, Zanoani Pio di Ovaro, Menasso avv. cav. Antonio, Mestroni Luigi, Modolo P. I., Tambara prof. Giovanni, Chiaruttini Antonio negoziante, Comelli Cirlano, Comino Sante, Valentinis Angelo, Angelini dott. Corradino, Billia Rubini Teresa, Carnielli dott. Adelchi, Fachini ing. Carlo, Lucia e Giovanni Micoli Toscano, Mocenigo Carlo, Antonietta e Riccardo Sgarzi, del Torso nob Alessandro, Petz ing. Guido, Candelaresi Michele, Campeis dott. Giuseppe, Leskovich Francesco, Moro Pietro di Cividale, di Caporiacco Micoli Toscano co. Mary, Farra Federico, Francesco Ofter, Rodolfo Burghart, Mason Giuseppe. Totale lire 583. (Continua).

La "Dante Alighieri,, (Comitato di Udine) ha emanata la seguente circolare:

Onorevole Signore,

Abbiamo avuto l'onore d'inviare alla S. V. un biglietto del fantastico, riuscitissimo ballo della "Dante Alighieri,,. Ed ora abbiamo la sfrontatezza di pregare la S. V. di avere la bontà di mandarci, prima delle « Ceneri », l'importo di 2 lire, non essendo nostro desiderio di occuparci, in quaresima, di cose che ricordino il carnovale...

Ringraziamo e salutiamo V. S. distintamente.

Il Presidente: *avv. L. C. Schiavi.*

Traslochi di funzionarii. Con decreto del I corrente, il dottor Nicola Orsatti vice-commissario di La classe viene traslocato a Verona; il dott. Riccardo Marpillero vice-commissario di IIa a Venezia; il dott. Michelangelo Lucarelli vice-commissario di IIIa a Verona.

Siamo dolenti che il nostro Ufficio di P. S. perda così attivi ed intelligenti funzionari e siamo sicuri che nella nuova residenza sapranno cattivarsi quella stima e benevolenza che si acquistarono fra noi, accoppiando al più rigoroso adempimento del loro dovere, quella cortesia di modi, tanto lodevole in così delicate mansioni.

Pro divorzio. Il Comizio a favore del divorzio, promosso dalla locale sezione del partito socialista, avrà luogo domenica 16 corr.

Parlerà l'onor. Oddino Morgari.

Necrologio. E' morto ieri a Roma per depressione cardiaca, susseguita a un'operazione chirurgica alla gola, che era felicemente riuscita, il generale Di Lenna ex-ispettore generale delle ferrovie, già deputato di Tolmezzo, poi del secondo collegio di Firenze e del secondo collegio di Udine.

Il generale Giuseppe Di Lenna era nato in Udine sullo scorcio del 1834. Aveva terminato gli studii d'ingegnere, nel 1859, quando scoppiò la guerra, e corse subito ad iscriversi volontario dell'indipendenza italiana. Combattè da valoroso e, finita la guerra, rimase nell'esercito. Nel 1866 era capitano di Stato maggiore e con questo grado fu a Custoza, dove diede brillanti prove di coraggio.

Finita la guerra, nel Di Lenna rinacque l'ingegnere, mirabile ordinatore di trasporti militari, alta intelligenza, che, nel Consiglio superiore dei lavori pubblici rese tanti servigi al paese. Fu, poi, ispettore generale delle ferrovie, dal 1885, fino al 1889. Venne, in seguito, chiamato a dirigere i servizi amministrativi al ministero della guerra e nel 1890 fu nominato colonnello brigadiere.

Al principio della XIV legislatura fu eletto deputato di Tolmezzo e al e al principio della XVI, fu chiamato a rappresentare il secondo collegio di Firenze e pure il secondo collegio di Udine. Egli optò per il primo; ma la Camera annullava la sua nomina per ragione d'incompatibilità.

Alla Camera sedette sempre a Destra.

Inviamo ai parenti le nostre condoglianze.

Ubbriaco in gattabuia. Ieri sera, alle 23 e mezza in Via dei Teatri, venne arrestato dagli agenti di P. S. certo Marcuti Vittorio, d'anni 43 da Udine, abitante in Via Cortazzis n. 4, perchè in istato di manifesta ubbriachezza. Sulla persona dell'arrestato fu rinvenuto un sasoio.

Vitalizio. Famiglia agiata cerca persona disposta far vitalizio. Coabitazione primo piano splendida posizione. In estate villeggiatura bellissima. Garantisce le cure più affettuose. Scrivere fermo posta Udine N. 45.

CARNOVALE.

La gran veglia dell'Unione Esercenti al Minerva.

Discreto concorso di belle ed eleganti mascherine, e di cavalieri dai garetti di ferro che stancarono nei vorticosi giri del waltzer, anche le più resistenti ballerine, tanto che si danzò animatamente sino verso le ore 5.

L'addobbo del teatro, splendidamente illuminato, fu molto ammirato per la sua semplicità e pel buon gusto. Sul palcoscenico, la statua di Mercurio, il dio del commercio e dogli... amanti, campeggiava tra uno sfondo di stoffe e fiorami, e pareva volesse correre a porre la meritata corona di lauro sulla testa del bravo maestro Verza, che ieri sera con la sua orchestra fu infaticabile ed applauditissimo.

Alle ore 11 fece il suo ingresso trionfale la mascherata *del commercio* accolta dai generali battimani.

Il Comitato mantenne le sue promesse e ieri sera ammirammo davvero « gravi turchi ed eleganti persiani dagli abiti a tinte smaglianti, venditori di ricchi ed artistici tappeti; svelti beduini del deserto, insinuanti beduini *delle Piramidi*, *figure fantasiose* dagli ampi mantelli candidi, offrenti polvere d'oro, profumerie, tinture, cosmetici, oggettini d'ogni genere; chinesi tutti chiacchiere ed inchini, giapponesi perspicaci, strillanti magnificando le loro porcellane, il the, i ventaglietti, gli ombrellini, le seterie ecc.; finalmente il burbero inglese, il tipo per eccellenza del commercio europeo, dominante tutto il mondo » avevan trasformato la Platea in un vero mercato!»

Festeggiatissima l'orchestra di chitarre, mandolini e.... gran' casse, che accompagnava la riuscita mascherata. Tra gl'intervenuti notammo il Prefetto comm. Doneddu, l'on. Morpurgo, il generale Nava, l'on Caratti, l'assess. avv. Driussi, il capitano dei carabinieri Fedreghini, ed altri di cui si sfugge il nome.

Il Comitato che seppe fare le cose tanto per bene si merita quindi un caldo elogio, di cui buona parte va data all'infaticabile e cortese sig. cav. Beltrame, che seppe disporre tutto appuntino e circondarsi di così validi cooperatori.

Anche all'*Associazione Industriali e Commercianti* si ballò ieri sera animatamente col solito eletto concorso.

Furono notate molte elegantissime *toilettes*; il *menu* venne squisitamente servito, e dopo cena si ripigliarono con uno straordinario *entrain* le danze durate sino al mattino.

Giovedì grasso.

Il tempo dei giorni scorsi ci faceva temere che il *giovedì grasso* quest'anno sarebbe stato un *giovedì magro*; invece un sole ci fa, per un momento, dubitare d'essere già in primavera.

Ed oggi così la natura con questo suo primo sorriso si unirà alla letizia ed allo scoppiettante riso cristallino delle brigate, delle mascherine gentili, e.... sconosciute.

Ridono le maschere, (quando ridono!) ridono gli amici raccolti insieme, le famiglie riunite a mangiare le *frittole*, i *crostoli*, i *galani* col vin bianco!

Buon divertimento!

IL CRONISTA.

Al *Nazionale* ed alla *Sala Cecchini* avranno luogo stasera i soliti balli.

Verso la mezzanotte alla Sala Cecchini entrerà una grande mascherata intitolata: «L'entrata del reggimento».

Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine N. 62 del 1 febbraio 1902 contiene:

Il Sindaco di Polcenigo avvisa che fu aggiudicato provvisoriamente al sig. Redivo Pietro di Pietro l'appalto di costruzione dell'acquedotto di coltura per l'importo di lire 6723.68.

Che col giorno 13 corrente nell'ufficio municipale saranno accettate le offerte a voce non inferiori al ventesimo di ribasso da detto importo di aggiudicazione provvisoria, con il deposito di lire 500.

— Il Cancelliere del Tribunale di Pordenone rende noto:

Che in seguito al pubblico incanto ha avuto luogo la vendita degli immobili per il prezzo di lire 500 all'esecutante sig. Ottogalli Luigi fu Angelo, di Camino di Codroipo.

Che è ammesso l'aumento non minore del sesto sul detto prezzo.

Che il termine per fare tale offerta scade coll'orario d'ufficio del giorno 12 corrente.

— La R. Prefettura di Udine ha pronunciata la espropriazione e autorizzata la immediata occupazione da parte del Ministero dei Lavori pubblici per i lavori di sistemazione dell'accesso all'abitato di Ampezzo lungo la strada nazionale n. 1.

— Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato definitiva la nomina dell'avv. cav. Alfonso Marchi a curatore del fallimento di Pascotto Attilio.

— Il Cancelliere del Tribunale di Tolmezzo rende noto che nel giorno 30 gennaio 1902 ebbe luogo il primo esperimento d'asta nell'esecuzione immobiliare promossa da Strobil Costantino e Moressi Felice in confronto di Danna Antonio e consorti, e che gli stabili furono deliberati al sig. avv. Odorico Da Pozzo fu Daniele, di Tolmezzo.

All'Ospedale. Vennero ieri medicati. Garozza Antonio d'anni 53, da Basaldella per ferite, lacero-contuse riportate accidentalmente sul lavoro giudicate guaribili in giorni 20. Padovani Giuseppe d'anni 40 da Morsano, per frattura dell'undicesima costola sinistra, riportata pure lavorando, guaribile in giorni 20.

Monte di Pietà di Udine. Martedì 11 febbraio ore 10 ant., vendita dei pegni preziosi, *bollettino verde*, assunti a tutto 15 febbraio 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

Abbiamo ricevuto dal prof. Franzolini un articolo sulla igiene degli orari scolastici. Lo pubblicheremo domani.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Costantini Domenico: Politi Odorico lire 1, Pauluzza Pietro e fam. 1, Miani Arturo 1, Nardini Lucio 1, Nardini avv. Emilio 2.

Liquidazione volontaria.

La Ditta De Agostini Spero di Udine (Via Cavour 2) avvisa la sua gentile clientela, che per altre occupazioni che va ad assumere il suo Direttore, pone in liquidazione tutte le merci esistenti nel suo negozio e cioè seterie, velluti, nastri, biancherie, merletti, ricami, maglierie e mercerie diverse.

I prezzi saranno fissi, e notevolmente ridotti dal prezzo di costo.

La vendita incomincierà dal giorno di giovedì 23 corrente in poi col seguente orario:

Dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 eccetto i giorni festivi.

Udine, 20 gennaio 1902.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 - 2 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	6/2 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	750.6	751.9	754.8	754.7
Umido relativo	56	42	71	—
Stato del cielo	coperto	misto	sereno	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	9.SE	3.SE	calma	cal. N.
Term. centigr.	3.2	6.1	1.5	0.7

5 Temperatura	massima	6.2
	minima	2.2
	minima all'aperto	2.0
6 Temperatura	minima	1.6
	minima all'aperto	9.0

Venti deboli o moderati settentrionali al nord e centro, vari altrove. Cielo vario al nord-ovest e medio versante Tirreno, nuvoloso altrove; alcune pioggie sul versante Adriatico.

Corriere commerciale.

Mercato dei grani.

Udine 4 Febbraio 1902

Granoturco	all'ettolitro	L.	10.60 a 12.—
Giallone	»	»	—.— a —.—
Cinquantino	»	»	10.— a 10.—
Frumento nuovo	»	»	—.— a —.—
» vecchio	»	»	—.— a —.—
Segala	»	»	—.— a —.—
Sorgorosso	»	»	—.— a —.—
Miglio	»	»	—.— a —.—
Spelta	»	»	—.— a —.—
Orzo da pillare	»	»	—.— a —.—
Orzo pillato	»	»	—.— a —.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	—.30 a —.30
» di pianura	»	»	—.13 a —.18
Castagne	al quintale	»	7.— a 11.—

Mercato animato.

Bollettino della Borsa

UDINE, 6 febbraio 1902

Rendita.	febb.5	febb.6
Italia 5 % contanti	102.15	102.15
» 5 % fine mese	102.30	102.30
» 4 ½ »	108.—	108.—
Exteriours 4 % oro	78.47	78.47
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	893.—	893.—
» 3 % Italiane	327.—	327.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	505.—	505.—
» Banco di Napoli 3½ %	440.—	440.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	515.—	516.—
Azioni.		
Banca d'Italia	887.—	887.
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvie di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Merid.	627.—	627.—
» Ferr. Medit.	440.—	440.—
Cambi e valute.		
Francia cheques	102.25	102.25
Germania »	125.50	125.50
Londra »	25.68	25.68
Austria - Corone »	107.25	107.25
Napoleoni »	20.42	20.42
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	100.15	100.15
Cambio ufficiale	102.27	102.27

La *Banca di Udine* cede oro e scudi d'argento a *frazione* sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Udine 1902 — Tipografia M. Bardusco